

BENSO Giovanni Battista, (Batti), nato a GE - Sestri il 27 ottobre 1927.

D. Cominciamo dal suo nome.

R. Sono Benso Giovanni Battista.

D. Dov'è nato?

R. A Sestri, il 27 - 10 del 1927.

D. La sua famiglia di cosa si occupava?

R. Commercianti.

D. Lei che studi ha fatto?

R. Ho fatto le medie superiori, al Calasanzio. In tempo di guerra ero studente.

D. In casa sua si parlava di politica?

R. Larvatamente, perché i miei provenivano da una vecchia famiglia di antifascisti, di socialisti turatiani, ancora salveminiiani. Vivevo in casa con mio padre, mia madre, un fratello più piccolo ed un mio zio che era scapolo e viveva con noi. Io ero ragazzino e in casa mia si tenevano sempre riunioni. C'era un certo ~~Croce~~ ^{Travo}, di Sestri, l'ultimo sindaco del comune di Pegli, un socialista, Travo. Va detto che anche mio zio ne faceva parte, come socialista, ma nel 1926 era stato sciolto. Sono cresciuto in una famiglia antifascista.

D. All'epoca della guerra, della Resistenza, aveva già cominciato a farsi un'idea sua delle cose?

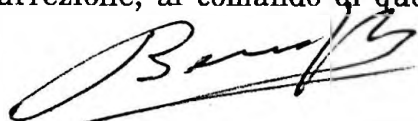
R. Certamente. Io, a differenza di chi era in uno stabilimento e che veniva contattato, viveva assieme ad altre persone, io ero da solo. Ad un certo momento, dopo l'8 settembre, ho sentito la necessità di fare anch'io qualcosa. Ero un ragazzo giovane, però ero vissuto in un certo ambiente, perciò ho sentito quella necessità. Devo dire che non è stato facile, riuscire a trovare i contatti giusti. Poi, tramite una guida della Croce Verde, se non mi sbaglio era verso l'ottobre del '43, quando partivano i primi della Croce Verde di Sestri e andavano in Val Casotto; attraverso lui, che mi ha messo in contatto con le persone giuste, sono entrato a fare parte diciamo dei primi nuclei della Resistenza, qui a Sestri. Io sono sempre stato qui a Sestri; è quando mi sono "bruciato", che praticamente non potevo più vivere in Sestri che ho cercato di andare in montagna. Non mi hanno più permesso di andare in montagna, perché non c'era più una grossa organizzazione.

D. Quali sono state le sue prime azioni?

R. Nella prima azione (parliamo di 50 anni fa e non vorrei dire cose non giuste), ma ricordo che ci siamo trovati, il primo nucleo di Sestri, questo era il 28 ottobre del 1943. Ci siamo radunati in una quindicina, sedici ed abbiamo invaso Sestri. Avevamo paura, da venti giorni prima, poiché le squadre fasciste erano venute a Sestri a lanciare manifestini, a scrivere sui muri; avevamo paura che, in quella data lì, tornassero e facessero qualche atto dimostrativo. Abbiamo occupato Sestri, simbolicamente. Vorrei precisare che di quel gruppo di sedici che eravamo, saremo rimasti in cinque o sei, alla fine. È stato proprio il primo nucleo che si è formato, a Sestri, come cospirazione.

D. Tornando alla sua attività: lei dipendeva da un gruppo?

R. Io facevo parte di un gruppo, perché allora non c'era ancora un'organizzazione ben precisa; le SAP non si erano ancora formate e questo gruppo dipendeva da due persone, un certo Daniele e Dino, dipendeva da loro. Siamo diventate squadre GAP più che SAP, siamo stati i primi ad organizzarci in questo senso. Abbiamo fatto diverse azioni, sia dimostrative che militari e poi si sono formate le SAP. Io, ho avuto l'ordine da questi nostri dirigenti di formare un distaccamento ed ho messo su il distaccamento Barigione, che è stato il primo, dal nome di un nostro caduto. Il primo distaccamento, della brigata Longhi. Eravamo una ventina di uomini e siamo andati avanti; ho partecipato a tutte le azioni praticamente, che sono state fatte a Sestri, poi formando questo distaccamento, c'è stata la necessità di ampliare la brigata, formando altri distaccamenti ed io sono passato al distaccamento Crescione. Anche lì ho riordinato e riorganizzato questo distaccamento, tanto che sono arrivato fino all'insurrezione, al comando di questo distaccamento.



D. Erano tutti ragazzi molto giovani?

R. Sì, ragazzi molto giovani. Difatti io questi ragazzi li ho reclutati nel bar che frequentavo io, con tutta la prudenza che ci voleva in quei giorni. Quello che volevo dire è questo: io non sono mai stato comunista, a differenza dell'amico che ha parlato prima, ma ho vissuto tutta la Resistenza con il più agguerrito nucleo di comunisti che forse era a Genova. C'era uno spirito tale, allora, nella Resistenza, per raggiungere gli stessi obiettivi, che abbiamo avuto sempre, fino all'ultimo, pure non condividendo le stesse idee, il massimo rispetto e la massima fiducia, l'uno dell'altro. Con questo siamo andati avanti e ancora adesso, dopo 50 anni, ci troviamo affratellati.

D. Che compiti aveva?

R. Io ero comandante del distaccamento prima Barigione e poi Crescione, come comandante militare e poi c'era il commissario. Inizialmente, abbiamo cominciato con le azioni di sabotaggio: dalla San Giorgio ci venivano forniti dei chiodi a tre punte e si seminavano per le strade, di notte, quando si pensava che passassero le pattuglie tedesche. C'era il garage Traverso, dove c'erano dei camion militari in riparazione e si andava, col poco zucchero che c'era, a rovesciarlo nella benzina dei serbatoi. Ad un certo momento, ci è venuto l'ordine di piantonare la stazione di Sestri e ci davamo dei turni, giorno e notte. Avevamo trovato una finestra, da una casa vicina e segnavamo tutti i treni militari che passavano. Li marcavamo e li davamo queste informazioni ad un collegamento di zona. Facevamo la copertura alle squadre di volantinaggio, quando lanciavano manifestini o scrivevano sui muri. Praticamente, a tutte le azioni che sono state fatte a Sestri, abbiamo partecipato. Se non tutto il distaccamento, almeno quei quattro o cinque uomini, i più fidati.

D. Vi eravate procurati armi?

R. Noi avevamo una squadra specializzata, apposta, che era giorno e notte alla ricerca di armi. Si entrava nei cinema e si disarmavano le guardie di finanza, si disarmavano i militari che si potevano. Anche a Cornigliano o a Sampierdarena: si andava in giro e ci si procuravano le armi in questo modo.

D. Avveniva di essere fermati o controllati?

R. Più d'una volta... Una volta, ci hanno bloccati che eravamo armati; un pattuglione delle Brigate Nere e ci hanno portati in piazza Oriani. Mi ricordo che ci hanno messi con le spalle al muro tutti e intanto perquisivano. Noi, la pistola, generalmente, si portava in pancia, perché se perquisivano, il primo movimento era dalle spalle a scendere in giù. Ce la siamo fatta scendere, dai pantaloni fino in terra. Tutte e tre erano uscite; siamo riusciti a spingerle verso il muro. Ci hanno preso i documenti, portati in caserma e ci hanno rilasciati. La prima cosa che abbiamo fatto è stato di andare a riprendere le armi che erano rimaste là. Da notare che c'era l'oscuramento, era buio. Altre volte ci hanno portati alla caserma delle Brigate Nere di Sestri, dal famigerato Cadeddu, perché eravamo mezzi indiziati, ma non avevano prove contro di noi. All'ultimo, ora non mi ricordo la data, abbiamo fatto un'azione di disarmo che non è andata bene, in piazza Santa Caterina. C'era un tram fermo, con cinque tedeschi. Era di quei tram, vuoti nel mezzo, che caricavano merci; perché in tempo di guerra, c'erano i tram - merci. Stavano caricando merce degli stabilimenti e noi abbiamo deciso di fare questo disarmo, era pieno giorno, le quattro, le cinque di pomeriggio. Siamo partiti col passamontagna ed abbiamo bloccato questi tedeschi. C'era chi aveva il compito di portare via le armi e chi aveva il compito di bloccarli. A un certo punto, il maresciallo tedesco, che aveva un machine pistole in mano, si è ribellato e nel puntare l'arma a quello dei nostri che aveva di fronte, gli ha spaccato il naso. Io ero dietro, ho dovuto intervenire, ho dovuto sparare. Ma c'erano delle ragazze alla finestra, di una sartoria, nello scappare ci siamo tolti troppo presto il passamontagna. L'indomani sono venuto a sapere che ero stato riconosciuto, perché una ragazza di queste mi ha fermato... Da allora abbiamo vissuto in completa clandestinità.

D. Le ragazze avevano parlato?

R. No. Tra parentesi, una di queste ragazze, era figlia del maresciallo dei carabinieri, ma non ha mai detto una parola. Però non potevamo fidarci lo stesso.